



Enrico Micheli Foto Ansa

IL SOTTOSEGRETARIO MICHELI

«La vicenda Abu Omar non c'entra
Per il futuro lavoreremo con l'opposizione»

■ Quella del rapimento dell'ex imam di Milano Abu Omar, per cui Niccolò Pollari è indagato dalla procura di Milano, «è una vicenda del tutto autonoma, è un'indagine della magistratura che onestamente non ha pesa-

to» nelle nomine dei nuovi vertici dei servizi segreti. Lo ha assicurato ieri sera nel corso di una intervista al Tg1 il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega ai servizi segreti, Enrico Micheli. «Hanno pesato - ha

spiegato Micheli - altri criteri, relativi all'organizzazione di questi servizi che sono molto importanti in questo momento, per via delle nostre truppe dislocate all'estero per ragioni di pace. C'è una rotazione - ha aggiunto - un cambio normale, le attività vanno avanti. Ai predecessori, che ringrazio, succedono degli uomini scelti per la loro capacità professionale, per la loro fedeltà alla Repubblica, per la loro

onestà morale». Scelte condivise da tutti, certo, ma che hanno comunque trovato le polemiche da molti uomini centrodestra che ieri ha lamentato di non essere stati consultati dal governo prima delle decisioni sul rinnovo dei vertici della nostra intelligence. «A me risulta che ci sia stata una consultazione nella serata di ieri (domenica ndr) - ha spiegato Micheli - «Comunque non voglio entrare in

polemiche politiche. Non è nel mio stile. Sono molto soddisfatto del giudizio che anche la Cdl dà degli uomini che sono stati messi ai vertici dei servizi, che effettivamente sono molto validi e di grandi capacità professionali». Presto, però, il governo e la maggioranza dovranno affrontare il nodo della riforma dei servizi. Uno scoglio, ha spiegato Micheli, che per l'importanza della posta in palio andrà neces-

sariamente affrontato attraverso un lungo confronto parlamentare con l'opposizione. «Presto presenteremo una nostra proposta di legge sulla quale ci confronteremo con il Comitato parlamentare di controllo e in Parlamento - ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio al Tg1 - perché, se la facciamo e penso che la faremo, deve essere una riforma assolutamente bipartisan».

Rivoluzione nei Servizi: «Ora la riforma»

Finisce l'era Pollari, al Sismi Branciforte. Gabrielli al Sisde, Cucchi al Cesis. Prodi: «Nomine fuori da giochi politici»

di Massimo Solani / Roma

DOPO SETTIMANE di trattative, i servizi segreti italiani hanno finalmente dei nuovi vertici. Ieri, infatti, il Consiglio dei ministri ha dato il via libera alle nomine individuando in Bruno Branciforte, Franco Gabrielli e Giuseppe Cucchi gli uomini a cui affidare il nuovo

corso dell'intelligence italiana, travolta negli ultimi mesi dai troppi scandali che hanno «affondato» il direttore uscente del Sismi Niccolò Pollari. Al suo posto il consiglio dei ministri ha posto l'ammiraglio di squadra Bruno Branciforte (Marina) mentre toccherà al «giovane» prefetto Franco Gabrielli la responsabilità del Sisde, il servizio per le informazioni e la sicurezza democratica fino a ieri affidato al generale dei carabinieri Mario Mori. Al Cesis, il comitato informativo per i servizi e la sicurezza (l'organo di coordinamento fra le agenzie di intelligence), il generale dell'esercito Giuseppe Cucchi succede invece all'ex prefetto di Roma Emilio Del Mese.

Così ieri mattina il comitato interministeriale sulla sicurezza ha varato il ricambio che tutti auspicavano confermando quelle nomine di cui, in via ufficiosa, nella giornata di domenica erano già stati informati i vertici dell'opposizione. Che adesso, non potendo in nessun modo polemizzare sulle «figure professionali» investite dalle nomine, si ritrovano a contestare la mancanza (presunta) di un dialogo. «Abbiamo scelto persone fuori

Una decisione condivisa
Ma sul «metodo» l'opposizione va all'attacco

da cordate e da giochi politici, con grande esperienze nel settore e grandi successi professionali - ha commentato il premier Romano Prodi - Credo sia una bella pagina per il Paese».

Ma anche le proteste dell'opposizione sono poca cosa in un coro pressoché unanime di commenti positivi su scelte che sono state frutto di lunghe trattative seguite gli scandali Abu Omar e Telecom. E proprio negli ultimi giorni la rosa dei nomi si era ormai sensibilmente ristretta fino a convergere sulle scelte poi ufficializzate. Di queste, probabilmente, la meno attesa è proprio quella di Franco Gabrielli a direttore del Sisde, un ruolo per cui in molti vedevano favorito il vicecapo della Polizia Antonio Manganelli, che ora resta in pole position per la successione a Gianni De Gennaro quando quest'ultimo, a giu-

gno, lascerà il ruolo in Polizia. Per puntare al vertice del «nuovo» Cesis, dicono in molti, che uscirà dall'ormai imminente riforma dei servizi. Un ruolo che adesso sarà ricoperto da Cucchi, un fedelissimo prodiano, al posto di Emilio Del Mese, difeso fino alla fine dagli ambienti della difesa (e persino dal ministro Parisi, dicono alcuni) ma anche lui travolto dallo scandalo Abu Omar e «inchiodato» alle sue responsabilità nella vicenda dalla relazione a cui sta lavorando il

Copaco. E proprio Cucchi - raccontano alcune fonti a Forte Brascchi - sarebbe stato in corsa fino all'ultimo per l'incarico più prestigioso, quello di direttore del Sismi, ma alla lunga nonostante le insistenze di Palazzo Chigi l'hanno spuntata alcune «resistenze» interne all'Esercito dovute più all'età di Cucchi (ha 66 anni ed è in pensione) che non al suo ricchissimo curriculum. È di sette anni più giovane di lui, invece, il nuovo capo del servizio segreto militare Bruno Bran-

ciforte, un nome che per il «dopo Pollari» ha riscosso unanimi consensi. Un plauso simile a quello che ha sottolineato l'arrivo di Gabrielli al Sisde, uomo fortemente voluto dal ministro dell'Interno Giuliano Amato. Un giovane con il quale l'intelligence italiana compie un importante ricambio generazionale. Una nomina tutto sommato a sorpresa visto che a detta di molti il favorito era il vicecapo della Polizia Manganelli. Che non paga l'ostilità della sinistra estre-

ma come ipotizzato da Casini (nel suo lavoro di Questore di Palermo e Napoli si è fatto apprezzare unanimemente anche negli ambienti di sinistra dell'Antimafia) ma resta piuttosto in attesa di subentrare al suo «mentore» Gianni De Gennaro, probabilmente già da giugno. Fatte le nomine, però, sul tavolo del governo resta ora quella che forse è la questione più spinosa, ossia la riforma dei servizi segreti. «Ora è necessario che si intensifichi l'impegno dell'intelligen-

za italiana e che si apra una fase di profondo rinnovamento - ha commentato il Ds Massimo Brutti, membro del Copaco - È necessario che il Parlamento definisca nuove regole per l'intelligence, per le sue attività operative, per la temporaneità del segreto di Stato, per i controlli sui compiti che questi apparati sono chiamati a svolgere». Per adesso, però, il primo nodo da sciogliere sarà quello relativo alle nomine dei vicedirettori dell'intelligence.



L'ex responsabile del Sismi, Nicolò Pollari Foto di Alessandra Tarantino/ Ap

LA PARABOLA DI POLLARI

E il «generale» dei dossier finì «a disposizione»

L'era del «grande spione» finirà ufficialmente il 16 dicembre, quando l'ormai ex direttore del Sismi (come i suoi «colleghi» Del Mese e Mori) rassegnerà le dimissioni dal vertice del servizio segreto militare. Travolto dallo scandalo del rapimento Abu Omar (vicenda per cui è indagato per concorso in sequestro di persona aggravato), dai dossier sporchi di fango scoperti nel covo romano del suo braccio destro Pio Pompa e dalla torbida vicenda Telecom, il generale di corpo d'armata voluto dal governo Berlusconi a capo del Sismi sarà costretto a lasciare 62 mesi dopo la sua nomina (15 ottobre 2001). Dopo la nomina dell'ammiraglio Bruno Branciforte come suo successore a Forte Brascchi, Palazzo Chigi ha diramato una no-

ta in cui spiega che «il generale Nicolò Pollari viene proposto per la nomina a Consigliere di Stato e che allo stesso generale è conferito un importante incarico speciale alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio». Un modo per dire che l'uomo che ha guidato il Sismi dopo l'11 settembre (con apprezzamento pressoché unanime, almeno fino a qualche mese fa) adesso è «a disposizione», un parcheggio di lusso in attesa di un nuovo incarico. Rimasta lettera morta la sua richiesta di essere destinato al vertice della Guardia di Finanza, però, Pollari potrebbe adesso attendere la pensione fuori dal cono di luce in cui l'hanno spinto gli ultimi scandali che hanno travolto lui e il servizio da lui diretto.

A nulla gli sono valsi i disperati tentativi di rimettersi dritto in sella (la diretta col Tg2 per reclamare la paternità del Sismi nella liberazione di Gabriele Torsello e l'audizione al Copaco del fido Pio Pompa, spedito a San Macuto per una difesa trasformata in clamoroso autogol) e nemmeno «il catenaccio» di quei pochi amici rimasti fedeli, anche in consiglio dei ministri. La carriera dell'uomo che ha assistito impassibile, nella migliore delle ipotesi, alla costruzione dei falsi dossier (dal Nigergate alle «operazione traumatiche» contro i nemici del governo Prodi) volge ormai al tramonto. **ma.so.**

Bruno Branciforte

L'ammiraglio comandante in capo della squadra navale della Marina

Nato a Napoli il 6 novembre 1947 e formato all'Accademia Navale di Livorno, è laureato in Scienze Marittime e Navali. I suoi primi incarichi li svolge a bordo delle Unità Navali della Marina. Nel 1979 è assegnato al 2° Reparto Intelligence dello Stato Maggiore della Marina, dove rimane fino al 1985, con l'incarico di Direttore del centro Operativo Intelligence e successivamente di Capo del Settore Ricerca. Promosso contrammiraglio nel 1995, ricopre presso lo Stato Maggiore gli incarichi di Capo del 2° Reparto Intelligence dal 1995 al 1998 ed è contestualmente Capo del 3° Reparto Piani ed Operazioni dal 1996 al 1998. Dal 15 dicembre 2001 al 12 febbraio 2002 è stato il Senior National Representative a Tampa (USA) durante l'Operazione «Enduring Freedom». Promosso Ammiraglio di Squadra a febbraio 2004, ha assunto l'incarico di «Comandante in Capo della Squadra Navale» il 22 ottobre 2004.



Franco Gabrielli

L'uomo che sgominò le nuove Br dopo l'omicidio di Marco Biagi

Nominato prefetto proprio ieri, Franco Gabrielli in Giurisprudenza. Nato a Viareggio il 13 febbraio del 1960 è entrato nel 1990 alla Digos della Questura di Firenze. Nel 1996 è approdato al Servizio Centrale di Protezione della Direzione Centrale Polizia Criminale. Dal 2000 è in servizio presso la Digos della Questura di Roma, di cui è diventata dirigente nel 2001. Nel 2003 è stato nominato Dirigente Superiore per meriti straordinari. Dal 2004 è in servizio presso la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione. Nel 2005 gli è stato affidato il Servizio Centrale Antiterrorismo della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione. Il nome di Gabrielli si è imposto ai più per l'efficacia con cui la Digos di Roma ha indagato sulle nuove Br dopo l'assassinio di Massimo D'Antona e Marco Biagi riuscendo a sgominare la cellula di Roma e arrivando al covo di via Cuccoli.



Giuseppe Cucchi

È stato consigliere militare di Prodi di D'Alema e del ministro Parisi

È nato ad Ancona il 3 luglio 1940. Si è laureato in Giurisprudenza all'Università di Bologna nel 1970. Nel 1978 ha conseguito i brevetti dell'Ecole Supérieure de Guerre e del Cours Supérieur Intérammées. Nel 1984 ad Harvard (U.S.A.) ottiene il Mid Career Master in Public Administration della Kennedy School of Government. Dal 1991 al 1997 ricopre l'incarico di Direttore del Centro Militare di Studi Strategici (Cemiss). Dal 1996 al 1999 è stato Consigliere militare del presidente del Consiglio con il Governo Prodi ed il Primo Governo D'Alema. Nell'agosto del 1999 è stato nominato Rappresentante Militare Italiano del Comitato Militare NATO. Nel maggio 2006 assume il ruolo di Consigliere del ministro della Difesa e Capo dell'Ufficio Politica Militare. È figlio di Aldo Cucchi, deputato del Pci (espulso da Togliatti dal partito nel 1951) e medaglia d'oro della resistenza.



A Pollari non è bastata l'ultima mossa: rivendicare la paternità della liberazione di Torsello

TESSERAMENTO 2007

COSTRUISCI
UNA NUOVA STORIA.

Aderisci ai Democratici di Sinistra



www.dsonline.it
info 848.58.58.00